



Heinz W. Guderian  
**PANZER GENERAL. MEMORIE DI UN SOLDATO**  
 Pagine 464 + 16, formato 15 x 21 cm, broccatura  
 Edzioni Libreria Militare, Milano 2008  
**Euro 36,00**

Da troppo tempo dimenticate (l'unica edizione italiana, peraltro non completa, risale al 1962), le memorie del Generale Guderian sono considerate, per l'ampiezza delle informazioni e per la franchezza dell'autore, una delle letture più importanti per chi voglia comprendere a fondo la seconda guerra mondiale.

Se da una parte infatti sono un osservatorio privilegiato per capire la superiorità tattica e dottrinale dell'Esercito tedesco nelle campagne di Polonia e di Francia, nella cui costruzione l'autore ebbe non piccola parte (fu inoltre protagonista dello sfondamento decisivo), sono addirittura fondamentali per ricostruire i dissidi e le storture all'interno dei comandi superiori tedeschi, all'origine talvolta di errori macroscopici e decisioni suicide (valga per

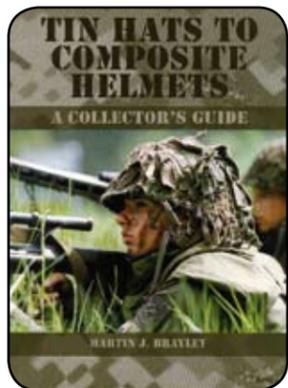
tutti il caso di Stalingrado). Dopo la sua destituzione per aver disobbedito ad un ordine diretto di Hitler, e la sua successiva riabilitazione come Ispettore Generale delle Truppe corazzate, Guderian per gli ultimi due anni di guerra si è infatti trovato, come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nella posizione di eccezionale testimone (anche perché spesso impossibilitato a decidere) di avvenimenti che cambiarono il corso della guerra.

La conoscenza diretta dei più noti protagonisti, dai capi del Partito ai comandanti militari (Model, Rommel, Keitel, Jodl, von Kluge, von Rundstedt solo per citarne alcuni) permette di avere una visione al di dietro delle quinte della storia, aggiungendo a fatti noti particolari privati, talvolta essenziali per ricostruire i processi decisionali e perfino le motivazioni più recondite alla base di alcune delle più controverse decisioni militari. Queste notazioni forniscono anche una importante chiave di lettura per comprendere l'animo del militare tedesco ed il controverso rapporto con il potere politico nella Germania del Terzo Reich.

Non solo, le vivide notazioni sui combattimenti e le note sul proprio comando restituiscono il più autentico spirito, se vogliamo metastorico, del "Grande Condottiero" militare che, per dirla con Liddell Hart, aveva una particolare abilità nel rendere possibile l'impossibile, attraverso la rapidità nel pensiero e nell'azione, la combinazione di senso strategico e tattico e soprattutto il carisma di conquistare la devozione dei suoi uomini e di ottenerne il massimo.

La presente edizione riporta, per la prima volta in Italia, la traduzione integrale del testo originale tedesco, corredata dalle 37 mappe fatte realizzare dall'autore e da una scelta di fotografie, ed una dotta nota introduttiva di Pier Paolo Battistelli, giovane ma decisamente esperto storico militare.

**A.L.P.**



Martin J. Brayley  
**TIN HATS TO COMPOSITE HELMETS: A COLLECTOR'S GUIDE**  
 Pagine 144, formato 22 x 30 cm, cartonato con sovracoperta  
 Crowood Press, Ramsbury (UK) 2008  
**Euro 36,00 (lingua inglese)**

Una storia dell'elmetto complessiva, diacronica ed evolutiva, come già delineata nell'ormai classico volume del Marzetti *Elmetti-Helmets* (vedasi recensione "Milites" n. 3 del gennaio/febbraio 2004) non era mai stata proposta nella pubblicistica anglosassone, da sempre estremamente specializzata, sul periodo o sulla nazionalità, se non su entrambi. Con questo volume dall'ironico titolo "Dai cappelli di latta agli elmetti compositi", l'autore fornisce un'agile ma completa rassegna, nazione per nazione, modello per modello, di tutti gli elementi del XX e XXI secolo, con una particolare attenzione agli ultimi tipi recentissimamente adottati.

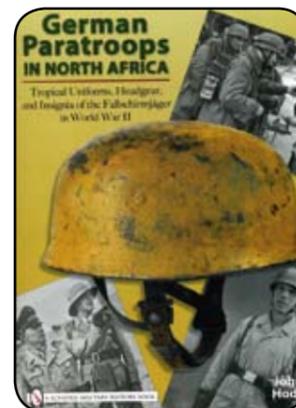
Di ogni modello vengono fornite una breve storia, alcune illustrazioni, che tendono a rappresentare tutte le varianti e soprattutto le particolarità, così come l'interno ed il sistema di fissaggio (soggolo e imbottitura) e, ove possibile, alcune foto in azione (d'epoca o se moderne in addestramento o combattimento). Non mancano foto ravvicinate dei marchi di fabbrica e delle etichette della ditta, così come dei dettagli delle cinghie e delle chiusure. Particolare attenzione viene posta ai telini mimetici coprielmetto, che vengono accuratamente identificati e commentati, scendendo nei dettagli dei metodi di fissaggio e degli accessori di mimetizzazione (retine, fasce di gomma, asole etc.).

Va detto che le immagini sono di altissima qualità, anche se non eccessivamente grandi, ed ogni foto è stata accuratamente ottimizzata per quanto riguarda colorazione e riflessi. Accattivante anche l'impaginazione, assolutamente vivace e armoniosa. Ovviamente non si può pretendere una rassegna esaustiva, specie negli ambiti del collezionismo più particolareggiato tedesco, americano o italiano, dove sono presenti dettagliati volumi specialistici, già segnalati a più riprese in questa rubrica (dal volume sull'M33 - "Milites" n. 21 - a quelli tedeschi - "Milites" n. 7 e 19 - e in futuro sugli americani); si tratta però di un percorso estremamente interessante, che fornisce una chiave di lettura e permette di paragonare i diversi stili e le differenti (ovvero le simili) soluzioni adottate via via dalle varie nazioni, in modo da poter abbracciare in un solo sguardo l'intera evoluzione negli ultimi cento anni.

Un ottimo volume di partenza, quindi, che appaga il neofita ma che soddisfa anche il collezionista esperto con notizie e immagini non scontate, su argomenti poco conosciuti.

**A.L.P.**

MILITES n.32 novembre/dicembre 2008



J.E. Hodgkin  
**GERMAN PARATROOPS IN NORTH AFRICA**  
 TROPICAL UNIFORMS, HEADGEAR AND INSIGNA OF THE FALLSCHIRMJÄGER IN WORLD WAR II  
 Pagine 366, formato 23 x 30 cm, Cartonato con sovracoperta  
 Schiffer Publishing, Atglen, PA (USA)  
**Euro 105,00 (lingua inglese)**

Negli ultimi tempi diversi volumi sono stati dedicati dal noto editore americano ai Paracadutisti tedeschi (oltre al fondamentale ma ormai datato *German Paratroops* di Kurtz, i due volumi del Christensen *1st Fallschirmjäger Division in World War II* sulla storia operativa della 1ª Divisione Paracadutisti nella II guerra mondiale, infine il volume di Radovic *Fallschirmjäger. Portraits of German Paratroops in Combat* con spettacolari foto in azione) ed un altro (*Fallschirmjäger in Portrait* sui ritratti di studio o sul campo) è previsto nei prossimi mesi,

a testimoniare da una parte l'interesse del mercato per l'argomento, dall'altra la mancanza di pubblicazioni di riferimento al riguardo. Questo volume colma una lacuna importante, ed è maggiormente rilevante per il mercato italiano in quanto le uniformi tropicali dei *Fallschirmjäger* tedeschi sono quelle impiegate in Africa Settentrionale dalla Brigata Ramcke e dalla 1ª Divisione in Italia (Sicilia, Salerno, Cassino, Roma e Linee Gustav e Gotica).

L'autore prende in esame ogni aspetto dell'uniforme e dell'equipaggiamento, dedicando ad ogni elemento specifici capitoli: giubbe da lancio, elmetti, copricapi (berretti, *mütze*, caschi coloniali), giacche/giubbe/camicie, calzoncini, cinture e fibbie, scarpe/stivaletti e guanti da lancio, gradi/insegne/stemmi/decorazioni e bande da manica, buffetterie, documenti ed effetti personali, armi individuali, paracadute. Di ogni oggetto vengono fornite foto a colori di grande formato, ed ogni variante viene opportunamente illustrata e commentata. Grande attenzione è stata posta ai dettagli quali timbri e marchi di fabbrica, ingrandimenti delle cuciture, bottoni, ricami. Di notevole impatto le foto a doppia pagina con decine di stemmi, abzeichen, gradi e insegne, così come quelle a piena pagina di particolari difficili da trovare quali la sola delle scarpe o l'interno delle giberne delle munizioni, solo per fare un esempio. Completano l'opera una serie di notevoli foto d'epoca, illustranti ognuna specifici particolari descritti in dettaglio nella sezione; molte di esse risultano inedite o particolarmente rare. A quanto ci consta, l'insieme dell'opera, con pezzi provenienti da alcune delle più prestigiose collezioni statunitensi, costituisce la più completa e dettagliata raccolta di immagini ed informazioni sull'argomento mai pubblicata.

**A.L.P.**



Stefano Di Giusto  
**IL GRUPPO CORAZZATO "SAN GIUSTO"**  
**DAL REGIO ESERCITO ALLA RSI 1934-45**  
 Pagine 160, formato 21 x 30 cm, broccatura  
 Laran Editions, Bruxelles 2008  
**Euro 28,00**

Da un giovane esperto che non ha bisogno di presentazioni, fine conoscitore della materia ed abile ricercatore d'archivio, approda al mercato questo agile volumetto, edito stranamente in italiano da una casa editrice belga. In realtà la *maison d'édition* è animata da un noto storico militare italiano, attualmente all'estero per lavoro, ed istituita in aperta polemica con gli editori ed i distributori italiani del settore. In ogni caso i prodotti sono comunque pensati per un mercato più ampio di quello nazionale, tant'è che sono presenti le didascalie e una sintesi in inglese. Venendo al testo, si tratta di una accurata ricostruzione, ampiamente annotata, della

storia di uno dei primi reparti di cavalleria corazzata del Regio Esercito, inquadrato come 2° gruppo del 19° Rgt. "Guide" nel 1934 e denominato nel 1935 1° Gruppo Carri V "San Giusto" [dal 1938 i carri V (eloci) divengono L (eggeri)]. Impiegato nella campagna di Jugoslavia come reparto Esplorante della 1ª Div. Celere "Eugenio di Savoia" principalmente in servizio d'ordine pubblico e operazioni antipartigiane, all'8 settembre si dissolve, rimanendo in armi il solo 2° Squadrone, che diviene il Gruppo Squadroni Corazzati "San Giusto" dell'Esercito della RSI. L'autore, partendo dai (pochi) documenti presenti negli archivi, è riuscito con perizia a ricostruire la gran parte dei movimenti e dei combattimenti, basandosi su una nutrita serie di interviste ai reduci e sulla consultazione di documenti messi a disposizione dagli stessi reduci o dai loro eredi. Proprio questi, insieme ad oltre 140 foto in massima parte inedite, costituiscono la novità e il valore del volume. Il collezionista e l'appassionato potranno trovare una completa ed esaustiva rassegna delle divise e delle particolarità uniformologiche in tutti i possibili stili (dalle foto posate in studio a quelle dell'impiego in combattimento), oltre alla rappresentazione di tutti i mezzi in dotazione, opportunamente individuati, commentati e datati. Ugualmente utili risultano le riproduzioni dei documenti personali, carteggi vari, timbri e relazioni ufficiali.

Il modellista troverà interessante un capitolo su colorazione mimetica, simboli e targhe dei mezzi impiegati dal reparto; in tutte le didascalie delle foto sono evidenziati particolari utili per la corretta ricostruzione, ambientazione e datazione dei modelli (l'evoluzione delle mimetiche, presenza di insegne e di particolari assetti o sistemazioni), inoltre sulla copertina sono presenti 5 profili a colori dei mezzi.

**A.L.P.**

A cura de: LA LIBRERIA MILITARE, Via Morigi 15 - 20123 MILANO - tel/fax: 02 / 89010725  
 web: www.libreriamilitare.com - e-mail: libmil@libreriamilitare.com

MILITES n.32 novembre/dicembre 2008